

949
23.10.2010

ITALIANO IN SVIZZERA L'OLSI e il suo nuovo progetto di monitoraggio

Per osservare la lingua come si studiano le nuvole

Come misurare la "vitalità di una lingua minoritaria"?

Ha cercato di rispondere a questo interrogativo

il convegno organizzato dall'Osservatorio Linguistico

della Svizzera Italiana lo scorso weekend.

Per potere studiare la lingua come si fa con le nubi
in un osservatorio di meteorologia.

di RACHELE BRANCHI PORRO

Si parla tanto del difficile rapporto, in Svizzera, tra l'italiano e le altre lingue: un idioma ufficiale che però è poco parlato, poco preso in considerazione, come se in qualche modo si trattasse di una lingua "di serie B". Da tempo si invocano provvedimenti politici in questo senso: per agire, però, i luoghi comuni non bastano, servono dati concreti. È proprio di questo intende occuparsi l'OLSI (Osservatorio Linguistico della Svizzera italiana), che a questo proposito ha elaborato un modello di indagine per monitorare l'effettivo stato di vitalità della lingua italiana in Svizzera. Una proposta di cui si è discusso lo scorso weekend a Bellinzona, durante un convegno organizzato proprio dall'Osservatorio ed intitolato "Vitalità di una lingua minoritaria. Aspetti e proposte metodologiche". Ne abbiamo parlato con Bruno Moratti, professore di Linguistica presso l'Università di Berna e direttore dell'OLSI.

Partiamo dai principi: quali erano gli scopi di questo convegno? Perché, insomma, organizzare una due giorni di questo tipo?

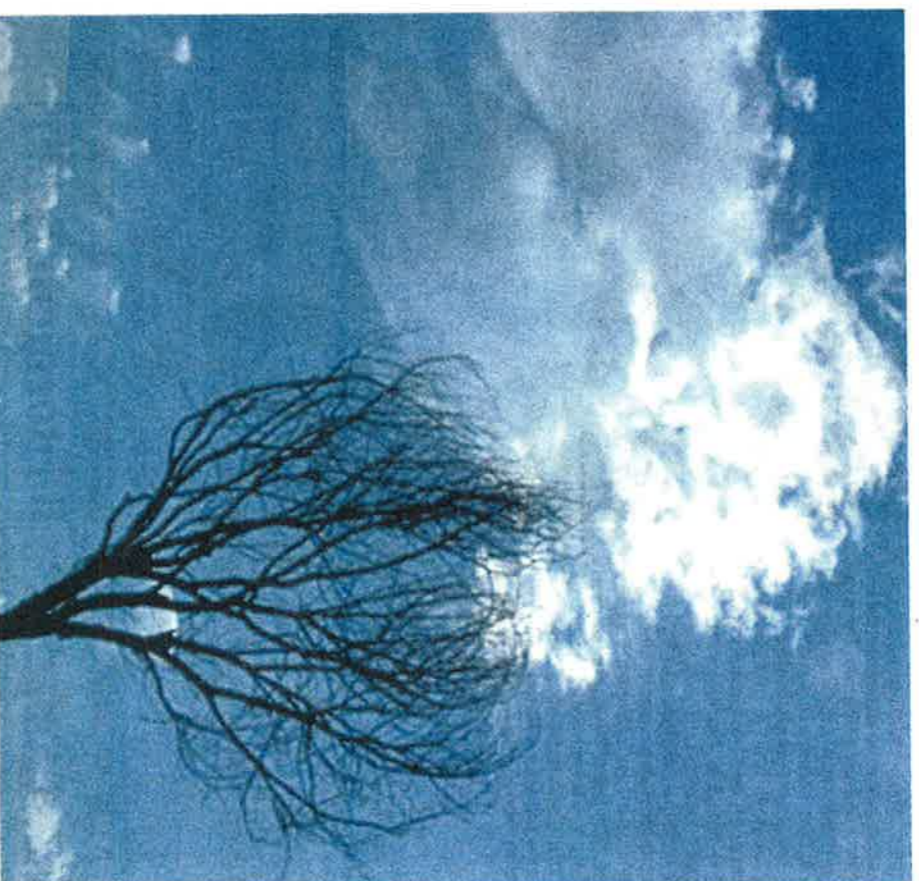
L'appuntamento dello scorso finesettimana è nato attorno al progetto dell'OLSI di elaborare un indicatore dello stato di vitalità della lingua italiana in Svizzera. In pratica quello che vogliamo fare è elaborare uno strumento che ci informi costantemente

te sullo stato effettivo di salute della nostra lingua: si parte da indicatori di tipo demografico - semplicemente: quanti sono i parlanti italiani in Svizzera in questo momento - per arrivare a rilevare e capire dinamiche più complesse, come ad esempio il grado di trasmissione della lingua da una generazione all'altra, il rapporto tra parlanti potenziali e effettivi, il valore economico delle lingue, la presenza nei media, nelle istituzioni, ecc... Dati che per ora non abbiamo.

Il nostro strumento vuole agire proprio in questa direzione: ma dobbiamo metterlo a punto nel migliore dei modi, per far sì che possa offrirci un monitoraggio costante della situazione. L'intento dell'OLSI è quello di costruire un metodo di rilevamento efficace e allo stesso tempo poco dispendioso. Per questo abbiamo organizzato il convegno: per noi è stato estremamente interessante parlare e confrontarci con altri studiosi che si sono occupati a livello internazionale di progetti simili. Abbiamo ascoltato le loro esperienze e poi abbiamo parlato loro le nostre idee.

Ma cosa consentirà di fare, praticamente, questo strumento dell'OLSI? Non ha mai l'impressione che l'uomo comune non riesca a capire l'"utilità" degli indagini linguistiche?

Il monitoraggio dell'OLSI dovrebbe funzionare, in senso metaforico, un po' come un osservatorio meteorolo-



gico, quindi offrire uno sguardo costante sulla situazione della nostra lingua in Svizzera e consentire anche di fare qualche previsione sul suo futuro. Dunque in realtà il senso di questo strumento è molto applicativo, e va a toccare davvero l'uomo della strada: l'Osservatorio deve fornire ai politici gli strumenti per operare, per far sì che non si prendano provvedi-

menti in perfetta buona fede ma basati in realtà su luoghi comuni, per poter lavorare, insomma, su dati concreti.

Come si è svolto il convegno?

La due giorni è stata divisa in due parti: il primo momento è stato interamente di scambio, di esposizione dunque delle esperienze altrui. Per noi è sempre molto utile imparare da

Studiare una lingua quasi come si fa con il cielo. In modo da potere fare anche qualche previsione.

La seconda parte del convegno è stata dedicata all'illustrazione del nostro strumento e alla discussione con gli specialisti intervenuti all'appuntamento. In generale è stato ben recepito, anche perché l'abbiamo costruito sulla base di altre pubblicazioni ed altre esperienze. Certo, ora ci attende un lavoro di "aratura"... Comunque è interessante che generalmente i progetti di questo tipo vengono costruiti per monitorare lingue che sono effettivamente in pericolo di vita, mentre il nostro è il primo caso di applicazione ad una lingua nazionale ben vitale nel suo territorio tradizionale.

Ma qual è, allora, lo stato di vitalità della lingua italiana?

Al mondo esistono circa 6000 lingue, e il 97% della popolazione parla solo il 4% di questi idiomi. L'italiano fa parte di questa percentuale privilegiata, quindi è una lingua sana, assolutamente non minacciata. Sappiamo però cosa succede in Europa e in Svizzera, dove si lamenta - in parte a ragione - una situazione di svantaggio per la nostra lingua. Ora si tratta di capire qualcosa di più di questa condizione. Allo scopo di poter agire

LO STRUMENTO Tutti gli indici che l'Osservatorio terrà in considerazione nel corso della sua indagine Dalla presenza nelle scuole a quella on-line Ecco gli indicatori di vitalità di un idioma

L'indagine preliminare che l'OLSI sta conducendo è stata presentata nei dettagli durante il convegno della scorsa settimana da Elena Maria Pandolfi, membro dell'Osservatorio. La sua relazione è partita concentrandosi innanzitutto sulla situazione dell'italiano in Svizzera. Soprattutto c'è da rilevare come «l'italiano fuori dal suo territorio non goda di buona salute, almeno se guardiamo i dati emersi dal Censimento Federale del 2000. Se infatti nel 1990 le persone che dichiaravano l'italiano come lingua principale erano il 4%, nel 2000 sono scesi al 2,6%». Certo, i flussi migratori, interrotti, invertiti e Ottanta, hanno le loro influenze: «Negli anni '70 c'è stato un picco di italofonia in Svizzera, e un successivo progressivo calo negli anni seguenti» ha specificato la Pandolfi. D'altro canto, bisogna notare anche come «su circa 470.000 persone che dichiarano l'italiano come lingua principale in tutta la Svizzera il 3,7% risie-

da nel territorio italofono e il 2,8% fuori di esso». Un dato che «delinea una presenza non esigua di italofoni fuori dal territorio, anche se ovviamente le proporzioni degli italofoni rispetto al resto della popolazione nel territorio e fuori del territorio sono molto diverse (circa l'83% nel Canton Ticino, circa il 10% nel Canton Ginevra e circa il 2,9% fuori dal territorio tradizionale)».

Differenze importanti, insomma, che nel quadro di un'indagine come quella dell'OLSI non possono non essere prese in considerazione. Per entrare nel dettaglio dello studio, ecco di seguito gli «indicatori di vitalità» considerati dall'OLSI. L'osservatorio ha identificato 24 indici e alcuni sottotitoli raggruppati in tre macrocategorie da tenere d'occhio e monitorare: Territorio e Società (13 parametri), Parlanti (9 parametri) e Lingua (2 parametri). La prima macrocategoria "Territorio e Società" comprende indici che rimandano a fattori territoriali, quali la presenza sul territo-

rio di iniziative culturali legate all'italiano e una raffigurazione di quello che viene chiamato "paesaggio linguistico": parametri socio-linguistici (tra i quali il calcolo del rapporto tra parlanti potenziali e effettivi di italiano, il profilo socio-linguistico delle lingue nel territorio della comunità con attenzione alla posizione dell'italiano, inteso come la distanza proporzionale tra gli usi delle lingue presenti nel repertorio della comunità), fattori economici - che riguardano la presenza dell'italiano nel mondo economico svizzero e il valore economico "materiale" dell'italiano, per esempio in relazione alla possibilità per i parlanti di ottenere una migliore retribuzione avendo l'italiano nel proprio repertorio linguistico - e fattori politici che riguardano la politica linguistica e le iniziative legislative in favore dell'italiano in Svizzera, insieme alla quantità delle traduzioni ufficiali federati in italiano. Infine verranno considerati fattori legati ai nuovi media, ad esempio la pre-



senza dell'italiano in siti web svizzeri, o la diffusione e il numero di utenti dei canali radiotelevisivi di lingua italiana in Svizzera.

La seconda macrocategoria riguarda i "Parlanti". Verranno considerati indici demografici (trasmissione intergenerazionale della lingua, numero assoluto di parlanti ecc.), fattori storici (per esempio i flussi migratori), fattori legati all'istruzione (italiano nelle scuole, le motivazioni che spingono ad imparare l'italiano, la quantità di corsi d'italiano), fattori culturali (intesi come indicatori della presenza e diffusione della cultura italiana in

Un indicatore importante: la quantità di corsi d'italiano in Svizzera.

Svizzera) e fattori afferitivi, intesi come la percezione che i parlanti hanno della loro lingua di minoranza.

La terza macrocategoria di indicatori riguarda la "Lingua". Una categoria che comprende fattori che rimandano direttamente a fatti interni alla lingua e alla sua evoluzione e trasformazione in situazione di contatto linguistico con le altre lingue nazionali. In particolare si intende monitorare presenza e tipo di forestierismi e di neologismi, la diffusione del *code switching* tra italiano e altre lingue; e anche fenomeni di *language attrition* che possono comparire nell'italiano fuori dal territorio.